



**Concorso**

Scuola Secondaria di I grado  
Giovanni Pascoli di Torino

No. \_\_\_\_\_



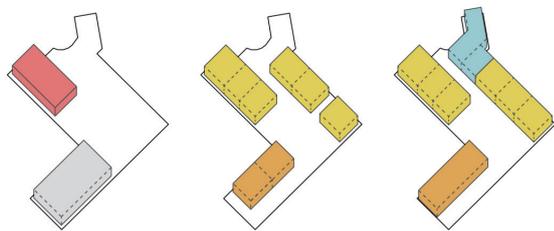
### Inserimento urbano

La proposta di progetto si compone di pochi elementi che cercano di risolvere con sintesi e chiarezza formale gli intenti del bando. L'immagine urbana della nuova scuola coincide con un forte rinnovamento del fronte su via Duchessa Jolanda attraverso l'inserimento di un nuovo sistema d'accesso protetto su strada e di un nuovo volume di copertura. La direzione d'approccio seguita per entrambe le soluzioni ragiona sul tema della riconoscibilità dell'intervento rispetto all'edificio preesistente, ottenuta attraverso una sincerità formale, materica e costruttiva.

Seguendo questo approccio, alla quota su strada viene inserito un nuovo sistema d'accesso alla scuola, che si compone di un sistema di risalita formato da una rampa e da una piccola scala, che scorre linearmente lungo tutto il prospetto dell'ala est su via Duchessa Jolanda. Questo elemento si propone come un podio che ricostituisce un ideale basamento - rafforzato dall'utilizzo della pietra - che vuole abbattere ogni diversità interpretando la questione dell'accessibilità come fatto spaziale: l'ascensione verso il foyer della scuola diventa un atto quotidiano, un rito che accompagna la risalita di studenti e docenti fin dentro l'edificio, così come il momento dell'attesa dei genitori all'uscita di scuola trova un elemento comune di riferimento e di ritrovo. Questo dispositivo diventa quindi un accesso protetto e democratico, uno spazio intermedio tra dentro e fuori, necessario per mediare il contatto tra l'ambiente scolastico e la strada.

Il grande volume di copertura è un oggetto che lavora per autonomia, instaurando rapporti con la preesistenza che si reggono

soprattutto sulle dicotomie contatto-distacco e continuità-discontinuità, che si sviluppano sia alla scala architettonica che a quella del dettaglio. Il nuovo corpo infatti cerca di galleggiare sull'ala est della scuola posandosi attraverso una sottile linea d'ombra che - concettualmente - definisce un nuovo piano fondale e denuncia la leggerezza tettonica della nuova copertura. La copertura non emerge mai in altezza rispetto agli edifici vicini, mantenendosi completamente al di sotto della linea di gronda dell'edificio vincolato e al di sotto dell'Istituto Berti. Se da una parte il volume della copertura si propone come un oggetto che lavora per contrasto formale e costruttivo rispetto a ciò che gli sta vicino, dall'altra parte la sua pelle (composta da fogli di policarbonato) tende ad assorbire i colori dell'atmosfera e a restituire un'immagine mitigata e tenue, che si coniuga con profonda aderenza alla varietà della luce del giorno e delle stagioni torinesi. Questo nuovo corpo vuole quindi possedere un certo grado di passività rispetto all'atmosfera: deve essere capace di assorbire il cambiamento del quotidiano, la pioggia, l'umido, la luce, il caldo, il passaggio delle persone al suo interno. È un'architettura legata al tempo in senso stretto, in cui il dinamismo del fenomeno meteorologico rappresenta un elemento di progetto. Questa immagine di aderenza unitaria viene poi ribaltata nelle ore notturne: il volume di copertura si accende, diventa faro del quartiere e forte simbolo di una scuola aperta alla città che nelle ore pomeridiane e serali rimane attiva e a disposizione della comunità, grazie alla trasformabilità dei suoi spazi interni.



#### Legenda

- Ingresso/Foyer/Biblioteca
- Palestra
- Laboratori Arte e tecnologia e Scienze
- Aule
- Laboratorio di Musica, Spazio Cinema, Teatro
- Aule
- Aree Insegnanti

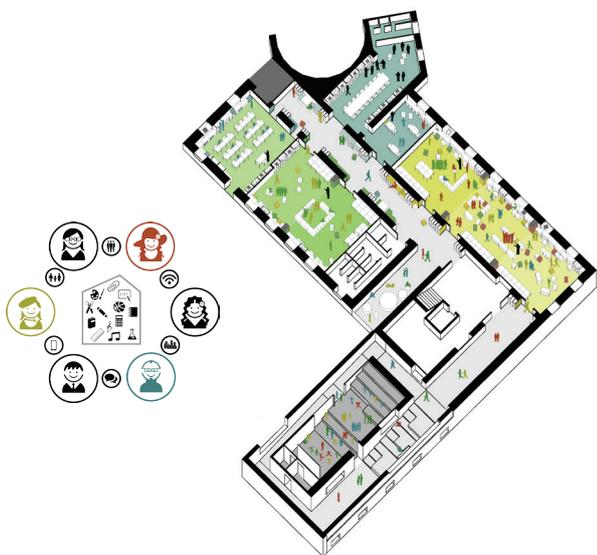
### Rapporto con l'edificio esistente e consistenza dell'intervento

Le vicende storiche dell'edificio nel suo complesso determinano una struttura che solo parzialmente viene riconosciuta come "di rilevante valore storico" (il corpo simmetrico sulla piazza); tale caratteristica ha determinato approcci e scelte progettuali differenti. Per l'ala caratterizzata da un valore storico riconosciuto si è tenuto un approccio sostanzialmente conservativo, con una azione che mira a ri-articolare gli spazi interni disponibili attraverso un lavoro minimo su tramezzi, pavimentazioni e ragionando di più, per contro, sulle potenzialità degli arredi. Quest'ala accoglie al piano primo e secondo le aule, gli spazi per gli insegnanti e gli spazi comuni (aree relax, area pranzo, spazio correzione compiti/incontro genitori-alunni-insegnanti), mentre al piano terra, attraverso un'operazione più consistente, viene inserita la palestra, che nasce dall'accorpamento delle tre aule disponibili.

Sull'ala prospiciente la via Duchessa Jolanda, ricostruita a seguito dei bombardamenti e sostanzialmente priva di valore storico, si compiono modifiche più sostanziali che non agiscono – in ogni caso - sullo scheletro strutturale. In quest'ala si articolano l'ingresso, il foyer/biblioteca al piano terra, i laboratori di arte e scienze sul piano primo e il laboratorio di musica/teatro/sala audio-visivi sul nuovo piano alto. Le modifiche su quest'ala sono più profonde e cercano di rendere lo spazio interno più libero, nel tentativo di svincolarlo dalla struttura tipologica presente. Si cerca quindi di rendere lo spazio più fluido e ricco di occasioni attraverso la demolizione dei tramezzi non necessari (come nel caso del foyer/biblioteca) o la generazione di nuove aperture verso i

corridoi (come nei laboratori o nel vano scala), che favoriscono una connessione trasversale e interattiva dello spazio.

L'articolazione funzionale del progetto – pensata scindendo le due ali in ala laboratori e ala aule – considera da una parte il controllo del comparto aule e l'uso e la gestione dei laboratori e della biblioteca anche in orari extrascolastici, dall'altra la gestione del cantiere sia in termini di lavorazioni che di sicurezza.



## Pedagogia e Architettura

Alla base del progetto alla scala architettonica è stata posta una questione oggi fondamentale: quale può essere il rapporto tra l'uomo - come individuo e come comunità - e la tecnologia nell'ambiente scolastico? L'insegnamento oggi prevede la presenza insostituibile dello strumento tecnologico, uno strumento assolutamente imprescindibile nel processo di facilitazione dell'apprendimento. È però fondamentale – e ancor di più lo è dentro l'ambiente scolastico – comprendere i rapporti più opportuni tra il mezzo tecnologico come strumento divulgativo e come mezzo di socialità. Nella proposta si vuole riflettere sul ruolo della dipendenza dalla tecnologia nella rete di relazioni su cui si fondano i rapporti interpersonali scolastici. Nasce quindi l'esigenza di ripensare lo spazio scolastico come attivatore relazionale. L'idea di fondo della proposta degli spazi scolastici è quindi quella di dare forma a nuove dinamiche spaziali che favoriscano processi di socializzazione non legati alla tecnologia ma al contatto e allo scambio alla scala umana. Tutta la proposta spaziale (trasversalità e liquidità dell'ambiente scolastico, dinamiche di trasformabilità dello spazio e degli arredi) si articola quindi sulla volontà di dare forma ad una resilienza che (ri)educi lo studente allo stare comunitario in opposizione alla tecnologia come mezzo sociale.

Per questo il progetto si nutre di dinamismo e ricerca un'architettura che, da un lato, riceve e assorbe le nuove opportunità e possibilità e, dall'altro, offre una molteplicità di usi possibili, inclusivi e trasversali, in cui lo spazio si muove, si modifica e cambia in funzione delle esigenze.

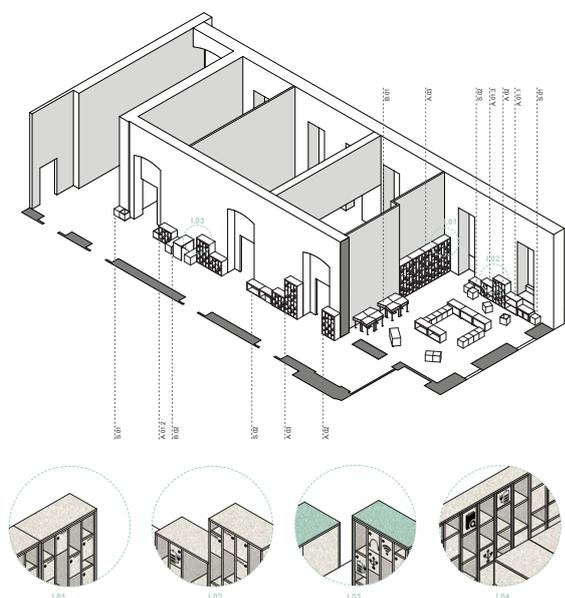
Queste opportunità di trasformazione spaziale non riguardano solo le aule, ma anche, e soprattutto, gli spazi di transizione e dello stare, dove il multiuso rappresenta un'occasione sempre diversa di occupare la scuola. Sono infatti soprattutto gli ambiti di transizione – spesso sottovalutati – quelli che possono maggiormente incidere sulla qualità degli spazi e sugli aspetti relazionali e sociali del vivere. Su questi ambiti il progetto insiste nella ricerca di spazi molto misurati, quasi domestici, che si aprono alla profondità spaziale e che restituiscono il giusto valore al micro (il micro-spazio, il micro-episodio, la micro-possibilità), favorendo le relazioni tra gli studenti.

Alla trasversalità nell'uso e nella fruizione si affianca parallelamente la volontà di eliminazione di qualsiasi forma di barriera – classe, sezione, età, disabilità, genere, lingua, religione - per uno spazio scolastico accessibile perché democratico, singolare perché plurale. La trasversalità si misura anche nelle aule, pensate per essere delle grandi aule divisibili, aule che accomunano studenti di più classi nell'idea che il concetto stesso di insegnamento/apprendimento si connota come un atto aperto, un atto tra pari e con meno gerarchie, in cui le materie si connettono trasversalmente e si apprendono insieme, anche con studenti di età differenti, nello spazio condiviso dell'aula.



### Scelte materiche

Le scelte architettoniche vogliono inoltre porre l'accento sulla dimensione educativa del costruire. Una scuola che si ridefinisce con materiale riciclato, con azioni e tecniche costruttive semplici è una scuola che trasmette dei valori attraverso i suoi spazi. Per questo si utilizzano materiali che derivano da lavorazioni a basso costo e da materiali riciclati, come materiali plastici ad alta riciclabilità e l'osb nell'idea che gli studenti possano capire quanto è importante oggi – e quanto lo sarà in futuro sempre più – il riciclo e la reinvenzione dei materiali che si hanno a disposizione. Il rinnovamento della scuola deve passare attraverso non solo un rinnovamento spaziale ma anche educativo rispetto agli aspetti più profondi della sostenibilità. Il segnale che "Torino fa scuola" lavori con un concetto di sostenibilità molto più profondo che coincide con il quotidiano, con l'educazione, diventa quindi elemento formativo in sé, materia sostenibile.



## Gli arredi

Il ripensamento degli arredi ha preso avvio dalla scelta consapevole di creare dei micro oggetti architettonici che potessero elevare il concetto etico di sostenibilità ed ecologia. Si tratta di un approccio fondato su tecnologie povere e materiali riciclabili, la cui costruzione è indirizzata allo sviluppo locale e può essere condotta da maestranze presenti sul territorio (falegnami, fabbri..).

La flessibilità di uno spazio immaginato per assolvere più funzioni si ripercuote nel progetto di arredi modulari e multiuso. Sedute, tavoli, armadi aggregabili in diverse configurazioni, sono unificati da un linguaggio essenziale che favorisce la trasformazione dell'arredo e il suo adattamento a una molteplicità di situazioni diverse. Si tratta di architetture flessibili proprio perché aperte a usi diversi, innovativi, sovrapponibili.

### *Le aule e gli spazi di transizione*

Gli arredi delle aule sono flessibili e modulabili a seconda delle attività svolte. La configurazione tipo di un'aula animata dalla classica lezione frontale o da piccoli gruppi di lavoro prevede la presenza costante di uno spessore-arredi che articola lo spazio e che è composto da sedute singole, doppie e da scaffali e armadietti personali per riporre il materiale didattico individuale e collettivo, oltre che tutte le attrezzature necessarie per lo svolgimento della didattica. Le attività a classi riunite o in modalità assemblea prevedono la scomposizione di questo spessore e

l'allestimento dell'aula tramite l'assemblaggio degli arredi modulari, proprio con l'obiettivo di porre gli studenti al centro della classe e favorire la loro interazione e discussione.

Gli spazi di transizione sono i luoghi della socialità per eccellenza, e anche in questo caso la presenza rigida delle due pareti attrezzate opposte viene resa dinamica dalla possibilità di modificare la disposizione degli arredi, e quindi trasformarli da semplici luoghi per la circolazione a micro ambiti di relazione. Si tratta quindi in generale di arredi che creano sistemi coordinati di allestimento e che rendono possibili i diversi usi dello spazio.

### *La biblioteca*

La biblioteca intesa nella sua più ampia accezione di luogo per la divulgazione della cultura è uno degli spazi fulcro dell'intera struttura scolastica. È un luogo pensato come uno spazio totalmente neutro nella sua matericità e animato dalla sola presenza di un macro arredo che si configura come una scatola definita per tre lati da muri spessi di osb e che accoglie posti a sedere in una forma dinamica nelle gradonate. Le pareti che la caratterizzano sono permeabili, garantendo così una continua relazione visiva col suo intorno, e rispondono alle stesse logiche costruttive degli arredi delle aule: si costruiscono per addizione modulare di elementi verticali che assemblati in successione originano la scatola



#### *Le aule*

*Lo spazio dell'aula proposto è uno spazio che lavora con gli arredi per essere estremamente trasformabile, in cui la componente mobile ne regola le intermittenze d'uso. Questa trasformabilità riguarda sia la mobilità interna alla singola aula – grazie allo spostamento di sedute e arredi – sia la possibilità di unire più aule attraverso delle pareti a soffitto. L'uso del colore nelle aule è presente nelle pavimentazioni (nelle aule in cui il pavimento attuale non è di pregio) e negli arredi, contrastando sempre con il bianco delle pareti e del soffitto.*



### *Ingresso, Foyer e Biblioteca*

*Una rampa esterna, consente di raggiungere l'attuale quota del piano terra; il blocco rampe si configura come nuovo basamento e nuova porta urbana dell'edificio. Varcata la porta, si apre il grande spazio d'accoglienza dell'edificio. L'opportunità di inserire la biblioteca in questa forma aperta nel punto di accesso della scuola risponde alla scelta forte di utilizzare il libro come mezzo di socialità nelle ore scolastiche. Per la stessa ragione la grande scatola in osb si apre verso l'ingresso generando una sorta di agorà gradonata. Un ingresso aperto a più usi e che in orario scolastico può funzionare anche come foyer e come spazio di ritrovo comune, mentre la sera come biblioteca di quartiere. Un volume di policarbonato (piccola aula studio) ridefinisce lo spazio della bidelleria e del servizio prestiti.*



*Vano scala e collegamenti verticali*

*La riconfigurazione del vano scala e del sistema dei collegamenti verticali risponde alle logiche di ripensamento generale degli spazi di transizione. Come i corridoi, anche i collegamenti verticali diventano spazi interattivi in cui, attraverso la sostituzione delle porte antipanico con delle nuove pareti vetrate, è possibile trapiantare i diversi spazi della scuola.*



#### *Il laboratorio di musica*

*Una nuova copertura ridisegna il profilo dell'edificio su strada e si mostra come un volume di policarbonato che acquista i colori dell'atmosfera nelle ore diurne, e come una lanterna accesa nelle ore notturne. Questo volume di policarbonato nasconde un piccolo teatro che può contenere circa due/tre classi e che può essere usato sia compartimentato – dividendo una sala prove (il retropalco) da una sala audiovisivi (la platea) – che unito come piccola sala concerti, sala conferenze, aula magna – grazie alla sua trasformabilità interna. La pelle interna di questa scatola teatro è rivestita di un pannello fonoassorbente (che riprende alcune logiche degli arredi) che consente grande qualità acustica. Questa scatola dentro la scatola crea uno spazio interstiziale generato con la copertura, in cui è presente il sistema di risalita che dalle varie quote del laboratorio di musica riporta al piano della galleria dell'ala vincolata, rendendo il teatro completamente accessibile da ogni genere di utenza. Questo spazio può diventare un piccolo foyer o uno spazio ricreativo aperto e animato agli studenti e da altre utenze durante tutto il giorno*



### La palestra

*La palestra viene inserita nel piano terra in sostituzione delle tre aule disposte nell'ala vincolata dell'edificio ed è costituita – concettualmente – da un'unica scatola di policarbonato in cui sono presenti un corpo servizi e la sala vera e propria. Anche in questo caso si lavora con la preesistenza attraverso il tema del contatto–distacco: la nuova scatola non tocca mai la pavimentazione originale, apparendo sospesa sugli elementi storici, mentre gli accessi alla sala, pur rimanendo negli stessi punti, vengono riconfigurati formalmente. In questo caso la scelta del policarbonato deriva, oltre che dalla continuità rispetto ad altre soluzioni dentro l'edificio e dall'idea che la palestra risulti uno spazio liquido, anche da alcune questioni tecniche come la possibilità di generare una barriera acustica verso l'esterno e la protezione della muratura storica. Lo spazio che ne deriva è uno spazio liquido, governato dalla luce e dal movimento delle persone al suo interno: la luce che proviene dalle finestre della muratura storica viene dispersa dal policarbonato come un diaframma rendendo soffusa una luce altrimenti diretta, mentre il movimento delle persone all'interno provoca un sistema di ombre molto dinamico.*